

Variazione socioprosodica nell'italiano regionale di Spilamberto (MO)

Socioprosodic variability in the Regional Italian of Spilamberto (MO)

Alessia Baldini^a

^a Università di Pavia (Italy), alessia.baldini257@gmail.com

ARTICLE INFO

Article history
 Received: 06/01/2022
 Accepted: 31/05/2022

Keywords
 regional Italian
 intonation
 sociolinguistics
 fundamental frequency
 Intsint

ABSTRACT

This paper explores the socioprosodic variability in the regional Italian of Spilamberto (Modena). It is based on an experimental study that involved 8 speakers of different age and gender who were asked to perform a reading task. The aim is to investigate how the variation of fundamental frequency, i.e. intonation, relates to sociolinguistic variation in the realisation of three statements, polar questions and exclamatives. Praat and Intsint plugin were used to transcribe and annotate the data. The results, obtained through both quantitative and qualitative analysis, show that 1) exclamatives are realised at higher frequency levels than other sentence types; 2) gender and age play a role in differentiating the intonational patterns of read statements.

1. Introduzione

Gli studi sulla variabilità sociofonetica e socioprosodica stanno acquisendo negli ultimi anni una importanza sempre maggiore nel panorama di studi sull'italiano regionale (per una rassegna: Celata & Calamai, 2014; Gili Fivela et al., 2015; Crocco, 2017). All'interno di questo crescente interesse si inserisce anche il presente lavoro, che prende in considerazione l'intonazione in enunciati dichiarativi, interrogativi ed esclamativi nella varietà di italiano regionale parlata a Spilamberto, in provincia di Modena. Trattandosi di una varietà di lingua che non è ancora stata indagata da un punto di vista intonativo, la ricerca ivi presentata intende presentarsi come preliminare.

I dati consistono in registrazioni audio di parlato letto, prodotto da un campione scelto di parlanti di italiano, differenziati per età e per genere, ma accomunati dall'appartenenza alla stessa comunità linguistica. Le domande di ricerca prese a

riferimento nel delineare la metodologia e l'analisi di questa ricerca sono le seguenti:

- a) È possibile individuare un profilo intonativo prototipico per ciascuna delle tre tipologie di enunciato oggetto d'indagine?
- b) Per ciascun tipo di enunciato, l'emergere di profili intonativi differenziati può essere riconducibile alle variabili diastratiche (il genere, l'età)?
- c) Un metodo di analisi prosodica semi-automatico permette di ottenere risultati attendibili e sufficientemente informativi per quanto riguarda le abitudini intonative dei parlanti?

Il lavoro è strutturato come segue: al paragrafo 2 si presenta lo sfondo teorico, in particolare citando alcuni studi sulla variabilità geo-prosodica degli italiani regionali e illustrando l'approccio prosodico utilizzato; nel punto 3 viene presentata la metodologia seguita, la composizione del campione di parlanti, il corpus fisso e la sua annotazione; nella sezione 4 verrà illustrato come si è proceduto con l'analisi, quantitativa e qualitativa; infine, nella

sezione 5, i risultati sperimentali saranno discussi in riferimento ai diversi tipi di enunciato, per un'interfaccia tra socioprosodia e sintassi.

2. Premesse teoriche

Il fatto che i parlanti scelti del campione appartengano alla stessa comunità linguistica riveste un'importanza particolare in quanto la loro provenienza e storia personale e familiare collocano la varietà oggetto di studio entro un preciso orizzonte diatopico. Questo lavoro intende infatti inserirsi all'interno del filone di studi sulla variabilità geoprosodica dell'italiano. Tale variabilità è particolarmente evidente nei fatti prosodici, in particolare l'intonazione, che notoriamente rappresentano “spie acutissime” della regionalità dei parlanti (Telmon, 1990, p. 14). Che il livello intonazionale e fonetico siano tra i livelli linguistici più sensibili all'interferenza dialettale è fatto noto in letteratura (Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993; Canepari, 1980; Endo & Bertinetto, 1997; Pellegrini, 1975; Telmon, 1990). Questo studio quindi si avvicina all'osservazione dei dati linguistici raccolti assumendo che al centro dell'indagine vi sia un campione di italiano regionale, caratterizzato da moduli intonativi in qualche misura tipici della località in cui sono stati raccolti i dati e presumibilmente influenzati dal sostrato dialettale. Prima di illustrare l'approccio teorico e la metodologia seguiti e i risultati ottenuti, occorre contestualizzare il dato linguistico, illustrandone gli aspetti sociolinguistici. La comunità linguistica a cui appartengono i parlanti è quella di Spilamberto, un paese di quasi 13 mila abitanti in provincia di Modena. Il paese, alle pendici delle prime propaggini appenniniche, si colloca lungo il fiume Panaro, storica linea di confine tra il territorio bolognese e quello modenese e identificato da Foresti (2010) come confine linguistico tra dialetti emiliani occidentali e dialetti orientali. Dal punto di vista della teoria sociolinguistica, la regione Emilia-Romagna è stata spesso portata ad esempio per parlare di “microdiglossia”, in opposizione alla “macrodiglossia” delle altre grandi regioni del Nord (Pellegrini, 1990; Trumper, 1977). Mentre ad esempio in Veneto il dialetto è sociolinguisticamente assai vitale ed entra più facilmente in concorrenza con la varietà alta in alcuni domini, in una situazione di microdiglossia il dialetto è sociolinguisticamente debole ed è tenuto separato dalla lingua alta (Berruto, 1993, 1995). Secondo Felloni (2011) nella situazione emiliana l'italiano regionale sarebbe più fortemente

influenzato, ai livelli diastratici medio-bassi, da elementi dialettali, in quanto questi ultimi verrebbero più difficilmente riconosciuti come tali. In situazioni microdiglottiche la coscienza linguistica dei parlanti riguardo a ciò che è di origine dialettale e ciò che non lo è sarebbe perciò minore rispetto a quelle macrodiglottiche.

Un altro aspetto importante che rende la regione emiliano-romagnola un'eccezione nel Nord Italia, riguarda l'assenza di una koiné sovraregionale. Per Pellegrini (1990) e Foresti (2010), il processo di formazione di un dialetto regionale sarebbe stato ostacolato dalla frammentazione politico-amministrativa e culturale della regione e dagli “esasperati campanilismi sulla lingua” che, per Pellegrini (1990, p. 17), riguarderebbero in particolare pronuncia e intonazione. Per un approfondimento della situazione sociolinguistica emiliano-romagnola e una disanima dei tratti linguistici dei suoi italiani regionali, si consulti Foresti (2010).

Gli studi sulla variabilità geo-prosodica italiana sono ad oggi numerosi, ma, se per il livello segmentale si può descrivere una varietà standard, per quello soprasegmentale emerge la difficoltà di individuare un'intonazione standardizzante. Ne deriva che, a parte alcuni tentativi (Avesani, 1995; Rossi, 1998), la maggior parte degli studi in questo ambito si è focalizzata su una varietà regionale scelta o su più varietà messe a confronto. L'attenzione verso gli studi soprasegmentali si è sviluppata in Italia soprattutto a partire dagli anni Novanta, quando l'approccio autosegmentale metrico per lo studio dell'intonazione ha cominciato a essere utilizzato anche in ambito italiano. Tuttavia, in un volume del 2006, Sorianello, pur riconoscendo un incremento progressivo degli studi prosodici, lamentava quanto il quadro fosse ancora lacunoso. Da allora alcune lacune sono state colmate, ad esempio per Palermo (Gili Fivela & Iraci, 2017), la varietà di Genova (Crocco, 2011; Gili Fivela & Nicora, 2018) o per le varietà abruzzesi, lucane e campane (Avolio & Romano, 2006). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, alcune sue varietà di italiano regionale compaiono in lavori ad impostazione contrastiva che coinvolgono altre varietà regionali, ad esempio Endo e Bertinetto (1997) e De Dominicis (2002) con Bologna, Savino (2012) con Parma. L'unico studio che si è focalizzato su una varietà emiliana, includendo nell'analisi anche dati relativi alle varietà adiacenti (Piacenza, Reggio Emilia e Modena), è quello di Felloni (2011) su

Parma. Questi studi hanno usato metodi e approcci diversi sia tra loro che con quelli adottati nel presente lavoro, complicando i tentativi di confrontare i risultati. Se Endo e Bertinetto (1997) riportano dati strumentali basati sull'analisi sull'osservazione di F0 e la sua variazione (in semitoni), De Dominicis (2002) presenta invece uno studio di impianto configurazionale, secondo il modello di tipo uditivo-percettivo, in cui si confrontano i movimenti delle curve intonative sul nucleo e sulla coda delle frasi assertive con quelle interrogative, parziali e totali. Lo studio di Savino (2012) si inserisce nell'ambito autosegmentale metrico (Ladd, 1996), mentre la metodologia seguita da Felloni (2011) fa riferimento a quella delineata nell'ambito del progetto AMPER, il cui paradigma teorico è di tipo ibrido acustico-percettivo (Contini, 1992).

Il presente lavoro infine si colloca nel filone di studi ad approccio acustico-strumentale e svolge un'analisi del tracciato di F0 tramite il sistema di annotazione prosodica *Intsint* (Hirst & Di Cristo, 1998; Hirst et al., 2000). *Intsint* "permette di codificare le variazioni rilevanti dell'andamento della frequenza fondamentale ed è basato su un approccio esclusivamente fonetico" (Giordano, 2005: p. 236-237). Il plugin di *Intsint*, da usare in ambiente *Praat*, assegna automaticamente a ciascun punto di snodo percettivamente rilevante della curva di F0 un'etichetta alfabetica, la quale dipende dal valore che il singolo punto di snodo assume in relazione o all'intero enunciato o al punto che lo precede. L'algoritmo Momel provvede a eliminare dalla curva i movimenti frequenziali che non hanno salienza percettiva, motivo per cui questo modello, come quello di AMPER, può essere ritenuto di tipo ibrido acustico-percettivo.

Una ricerca come la presente in cui lo studio dell'intonazione e dei fatti soprasegmentali si interseca con l'analisi sociolinguistica può essere definita come una ricerca di "socioprosodia". In questo senso occorre citare nuovamente lo studio di Felloni (2011) anche perché il suo è stato il primo, in Italia, ad affiancare all'analisi intonativa una di tipo sociolinguistico. Infatti, se sulla parte segmentale esiste già una tradizione di studi avviata (ad esempio per l'Italia: Calamai, 2004; Celata et al., 2016; Meluzzi, 2020), per i fenomeni soprasegmentali, anche a livello internazionale, le indagini sociolinguistiche sono ancora poco numerose. Dalla ricerca di Felloni (2011), emerge che i parlanti che realizzano i contorni intonativi più conservativi

sono gli uomini di età avanzata e i giovani (uomini e donne), anzi questi ultimi enfatizzano alcune caratteristiche micro-diatopiche marcate in diatopia; le donne di età avanzata invece tendono ad adottare modelli meno marcati, e quindi più innovativi.

Per quanto riguarda le tipologie frasali oggetto d'indagine, ne sono state scelte tre: dichiarative, interrogative polari ed esclamative totali. In italiano, la modalità interrogativa si realizza attraverso una frase marcata, definita tramite uno specifico andamento intonativo nel caso delle domande sì/no o da marche sintattiche e/o morfologiche nel caso delle domande parziali. Infatti, le interrogative di tipo globale si affidano esclusivamente all'intonazione per distinguersi dalle corrispondenti assertive (Soriano, 2006). Come conseguenza, l'intonazione di questo tipo frasale è spesso oggetto d'indagine in ambito prosodico, soprattutto in studi tesi ad indagare la variabilità geoprosodica dell'italiano, in quanto la porzione finale delle domande totali, il cosiddetto "contorno terminale di modalità" o CTM (Felloni, 2011, p. 105) è noto per essere diatopicamente differenziato.

L'enunciato esclamativo invece è una tipologia frasale per lo più trascurata nel panorama italiano, probabilmente in ragione della sua variabilità intrinseca e del dibattito teorico sul suo statuto (Soriano, 2010, 2011). Si tratta di una categoria frasale spesso declassata a categoria minore, insieme agli imprecativi e gli optativi, oppure ritenuta un atto linguistico della stessa statura di vocativi, domande eco, risposte. Molti autori riservano alle esclamative un posto minore rispetto alle altre tipologie frasali a causa dell'elevata variabilità strutturale che le caratterizza. Si veda, a titolo d'esempio, il lavoro di König e Siemund (2007), nonché la rassegna offerta in Soriano (2011).

In ambito italiano si sono per lo più studiati gli aspetti sintattici e semantici, mentre per quelli prosodici l'interesse è stato decisamente più contenuto. Secondo la definizione che si trova in Soriano (2011, p. 287), la frase esclamativa è "un atto linguistico usato per trasmettere un evento sorprendente, il cui effetto può essere positivo o negativo. Si tratta di un enunciato tipico della lingua parlata, specie dei contesti informali o di quelli ad alto coinvolgimento personale". Le esclamative che costituiscono il corpus fisso sono state create in modo da avere la struttura di un'asserzione e sono perciò esclamative di tipo non wh-, totali o sì/no. In questo modo, come per l'interrogativa polare,

l'intonazione è l'unico elemento che permette di distinguerle dalle corrispondenti assertive.

3. Corpus e metodo

La presente ricerca si è occupata di raccogliere e analizzare dati linguistici in forma di registrazioni

audio, raccolti da un campione di parlanti di italiano sociolinguisticamente differenziato. I dati sono stati raccolti tramite registrazioni audio di parlato letto, prodotto da una campione di 8 parlanti, 4 uomini e 4 donne, di quattro diverse fasce d'età (v. Tabella 1).

Parlante	Genere	Età	Livello di istruzione
AF1	Femminile	24	Laurea triennale
AF2	Femminile	24	Laurea triennale
BF1	Femminile	33	Laurea magistrale
BM2	Maschile	39	Licenza media superiore
CM1	Maschile	60	Licenza media superiore
CM2	Maschile	60	Licenza media inferiore
DF1	Femminile	70	Licenza media superiore
DM2	Maschile	75	Licenza media superiore

Tabella 1. Dati di rilevanza sociolinguistica dei parlanti del campione: genere, età, livello di istruzione.

I partecipanti sono stati informati della natura dell'esperienza, per cui, pur non essendo a conoscenza dei suoi scopi, erano consapevoli di essere registrati. In primo luogo sono stati brevemente intervistati per delineare un profilo sociolinguistico per ognuno e verificare così la loro provenienza e quella dei genitori, quali studi avessero fatto, in quali dialetti e lingue straniere ritenessero di essere competenti. Tutti i parlanti hanno vissuto a Spilamberto tutta la vita, ad eccezione dei parlanti BF1 e BM2 che, pur essendo originari di Spilamberto, e così le loro famiglie, sono ora residenti in un altro comune della provincia di Modena: Vignola. In letteratura non si sono trovati riferimenti relativamente all'esistenza di un

eventuale confine linguistico tra i due paesi, per cui si è ritenuto opportuno non escludere dall'indagine gli informanti in questione. L'assenza di parlanti di genere maschile per la fascia d'età più giovane è da ricondurre principalmente alla difficoltà nel rintracciare soggetti disponibili a partecipare alla raccolta dati, che rientrassero nei criteri appena delineati, relativi alla storia familiare e personale.

Dopo l'intervista, i partecipanti sono stati sottoposti a un compito di lettura, ovvero si è richiesto loro di leggere, nel modo più spontaneo possibile, una lista di 30 frasi precedentemente preparate: 10 dichiarative, 10 interrogative sì/no e 10 esclamative non wh- (v. Tabella 2).

Interrogative	Dichiarative	Esclamative
La montagna copre la pianura?	Il motivetto non era male.	Oggi è la festa di Luca!
Lo zafferano è una spezia?	Questa è la sigla d'inizio.	Giuseppe non ha telefonato!
Il mentore tocca la tavola?	Il canarino è in soffitta.	Ha superato l'esame!
Luca conta le stelle del cielo?	Ho visto un petalo blu scuro.	Questa è la sua fotografia!
La cantina sembra ordinata?	L'album è pieno di immagini.	Ha imparato il coreano!
Luigi usava i colori?	Non credo affatto alla storia.	Il treno è partito ora!
Lei mangia il gelato al cocco?	Ho mangiato una patata blu.	Antonio è tornato presto!
L'invidia causa il male?	Viene suggerito il decoro.	Ha comprato una bella casa!
Il bambino sapeva cantare?	Il topo incontra il furetto.	Ci sono molti libri antichi!
Francesco riceve lo stipendio?	Mi piacevano le caramelle.	È stata una bella sorpresa!

Tabella 2. La tabella riporta gli enunciati pronunciati dai parlanti durante il compito di lettura.

Per le esclamative, le frasi sono state tratte da uno studio di Sorianello del 2010 sull'intonazione esclamativa nel parlato indotto. Gli enunciati sono volutamente privi di lessico emotivo e operatori focalizzanti. Le interrogative e le dichiarative sono liberamente tratte da altri studi (ad esempio Felloni, 2011).

Le frasi sono state presentate in ordine casuale ai parlanti. Al fine di compensare il più possibile gli effetti che la lettura di un elenco di frasi ha sull'intonazione (Sardelli, 2006; Romano, 2008 sull'intonazione continuativa ed enumerativa), si sono generate tre versioni della lista, ognuna con un diverso ordine casuale delle frasi. Ciascun informante ha quindi letto 90 frasi, per un totale di 720 frasi. Non tutte le realizzazioni sono confluite nel corpus finale: in alcuni casi la presenza di un rumore di fondo molto forte o altri problemi relativi al segnale audio, oppure esitazioni o errori nella lettura hanno comportato l'esclusione di alcune frasi dall'analisi. Il corpus finale si compone quindi di 619 enunciati, di cui 209 dichiarative, 216 interrogative e 194 esclamative. La scelta di sottoporre i parlanti a un compito di lettura riflette l'esigenza di ottenere una grande quantità di dati facilmente confrontabili tra loro e processabili anche in maniera semi-automatica. Inoltre l'utilizzo di un corpus fisso di frasi riduce la probabilità di rumori di fondo, sovrapposizione di voce e/o suoni, pause, fenomeni di ipoarticolazione (Romano & Rouillet, 1998). Naturalmente, tale decisione si accompagna alla consapevolezza che il parlato letto rappresenta una varietà di lingua diversa dal parlato spontaneo: “the fact that 78% of read questions had a final rise as opposed to 13% of spontaneous ones makes clear that what is true for reading cannot simply be extended to spontaneous speech” (Grice, Savino & Refice, 1997, p. 6); o ancora “lo stile di lettura si informa a modelli ‘alti’, che puntano in direzione di moduli non locali” (Endo & Bertinetto, 1997, p. 31).

3.2. L'annotazione dei dati

Dopo aver creato un file audio per singola frase, si è proceduto ad annotare le frasi su *Praat* usando tre livelli di annotazione: nel primo è stata trascritta la frase nella sua interezza; nel secondo livello, la frase è stata segmentata parola per parola; nel terzo si

sono indicate le principali vocali toniche (in maiuscolo in caso di vocale aperta, in minuscolo se chiusa), al fine di rendere più agevole l'analisi della collocazione dei picchi accentuali. L'analisi quantitativa è stata condotta con l'ausilio di un plugin di *Intsint*, che non solo assegna automaticamente le etichette del sistema di annotazione prosodica *Intsint* ai segnali vocali, ma estrae i valori minimi e i valori massimi di F0 e genera curve stilizzate dell'andamento melodico. Il plugin permette di ottenere per ciascun enunciato una cartella contenente il file audio in formato .wav, i file di testo con il valore minimo e massimo di F0, il Textgrid con le etichette e i valori Intsint e il PitchTier. Per classificare gli enunciati in base al contorno terminale di frase, una delle informazioni più rilevanti ai fini dell'analisi intonativa, si sono considerate le ultime tre etichette assegnate ai Momel anchor points (i bersagli, cioè i punti percettivamente rilevanti del tracciato).¹ In questo modo è stato possibile individuare in maniera semi-automatica quattro profili intonativi: discendente, ascendente-discendente, ascendente e discendente-ascendente; ad esempio, la sequenza B H B (Bottom High Bottom) è stata annotata come ascendente-discendente. Si sono registrati inoltre, per ciascun enunciato, i valori minimi e massimi di F0, la fascia d'età del parlante, la tipologia di frase, il genere, le sillabe su cui si collocano i valori minimi e massimi.

Tuttavia, al momento della catalogazione, sono emersi alcuni problemi dovuti al plugin: talvolta l'etichetta assegnata a uno dei punti di snodo del contorno intonativo presentava valori inverosimilmente troppo alti o troppo bassi, oppure i bersagli in fine di frase non venivano rilevati affatto. Questi problemi sono probabilmente riconducibili a una serie di fattori: da un lato la qualità dell'audio, non sempre ottimale, dall'altro il ricorso alla voce gracchiata da parte del parlante oppure la presenza di elementi consonantici che influenzano la rilevazione del tracciato di F0. Come già rilevato da altri autori, infatti, “Uno degli elementi di maggior interferenza è legato alla presenza di segmenti consonantici che interrompono o influenzano l'andamento del tracciato di F0. Le occlusive sorde e le fricative sorde, ad esempio, interrompono il tracciato di F0” (Savino et al., 2000: p. 12). In alcuni

¹ Felloni (2011: p. 121): “la differenza fra frasi dichiarative e interrogative si manifesta (non solo ma) principalmente sull'ultima parola dell'enunciato, a partire dal *turning point*,

cioè dal punto in cui la declinazione spontanea si interrompe e inizia la porzione intonativa che prende il nome, appunto, di ‘contorno terminale di modalità’ (CTM)”.

di questi casi si è proceduto a utilizzare un'altra funzione del plugin, ovvero "Correct Momel", tramite la quale è possibile visualizzare il posizionamento dei bersagli sulla curva di F0 e eventualmente correggerne il posizionamento (Hirst, 2006). Questa operazione è stata effettuata per 23 enunciati, variamente distribuiti tra i parlanti e le liste. Nei casi in cui non fosse immediatamente chiaro come procedere nella manipolazione, si è preferito scartare l'enunciato.

4. Analisi e risultati

L'analisi si concentra in particolare sul parametro della frequenza fondamentale (F0), della quale si indaga il ruolo nella realizzazione della modalità, sia tramite un approccio quantitativo che qualitativo. L'analisi quantitativa, effettuata tramite l'ausilio del software di analisi statistica SPSS, si basa sui valori minimi e massimi di F0 nelle diverse tipologie frasali e sulla distribuzione dei contorni terminali, studiandone il rapporto con le variabili diastratiche (genere, età).

L'analisi qualitativa consiste invece nell'osservazione delle curve stilizzate, al fine di rendere conto di quegli aspetti dell'andamento melodico che non sono stati rilevati in sede quantitativa, quali l'esatta collocazione e pendenza dei picchi accentuali.

4.1. Analisi quantitativa e risultati

Per l'analisi statistica dei dati è stato utilizzato il software IBM SPSS 21. In particolare, è stata calcolata l'analisi della varianza a un fattore (One-Way ANOVA), un test statistico in grado di individuare l'esistenza di confronti statisticamente significativi tra le medie dei valori minimi e massimi di F0 nelle diverse tipologie frasali. Il test è stato condotto inserendo i valori minimi e massimi di F0 come variabili dipendenti e la tipologia frasale come variabile indipendente. In questo modo è stato possibile osservare i confronti tra le medie di F0 in relazione al tipo di enunciato. Le statistiche

descrittive restituite in output assieme ai risultati dell'ANOVA hanno anche indicato i valori delle medie per ciascuna tipologia frasale, accompagnati dalla deviazione standard. Per F0_max, la media nelle dichiarative è di 414.55 (dev.st. 123.73), nelle esclamative è di 448.66 (dev.st. 128.21) e nelle interrogative è di 424.44 (dev.st. 118.45); per F0_min, il valore medio nelle dichiarative è 103.64 (dev.st. 30), nelle interrogative è 106.11 (dev.st. 29.61) e nelle esclamative è 112.16 (dev.st. 32.05). Il risultato dell'analisi ANOVA ha mostrato che effettivamente la comparazione tra le medie è statisticamente significativa, per entrambe le variabili (cioè F0_min e F0_max). In ambedue i casi è risultato che $F(2, 616) = 4.044$ con $p = 0.018$. È stato anche condotto il test di omogeneità delle varianze (o test di Levene), che serve a verificare che le varianze all'interno dei gruppi siano uguali tra loro, che è una delle ipotesi alla base del modello ANOVA. Nel nostro caso, il test ha confermato l'ipotesi di omogeneità delle varianze, per $p > 0.45$. Successivamente, il Post Hoc test di Tukey ha permesso di rilevare dove si colloca la significatività statistica. Più precisamente, il confronto tra le medie che è risultato significativo è quello tra i valori medi minimi e massimi di F0 nelle dichiarative e quelli nelle esclamative. Significa cioè che in media la differenza nei valori minimi e massimi di F0 tra gli enunciati dichiarativi e gli enunciati esclamativi è significativa per $p = 0.016$.

Il software SPSS può anche produrre dei grafici per mostrare la variazione media dei valori minimi e massimi di F0 corrispondenti alle diverse tipologie frasali. Di seguito, in Figura 1 si riportano rispettivamente il grafico relativo alla F0_min e quello relativo alla F0_max, che meglio chiariscono il significato del test di Tukey.

Si può così visualizzare graficamente il confronto tra le medie dei vari tipi di enunciato. La comparazione più significativa è appunto quella tra dichiarative ed esclamative, mentre le interrogative si collocano a un livello intermedio tra le altre due.

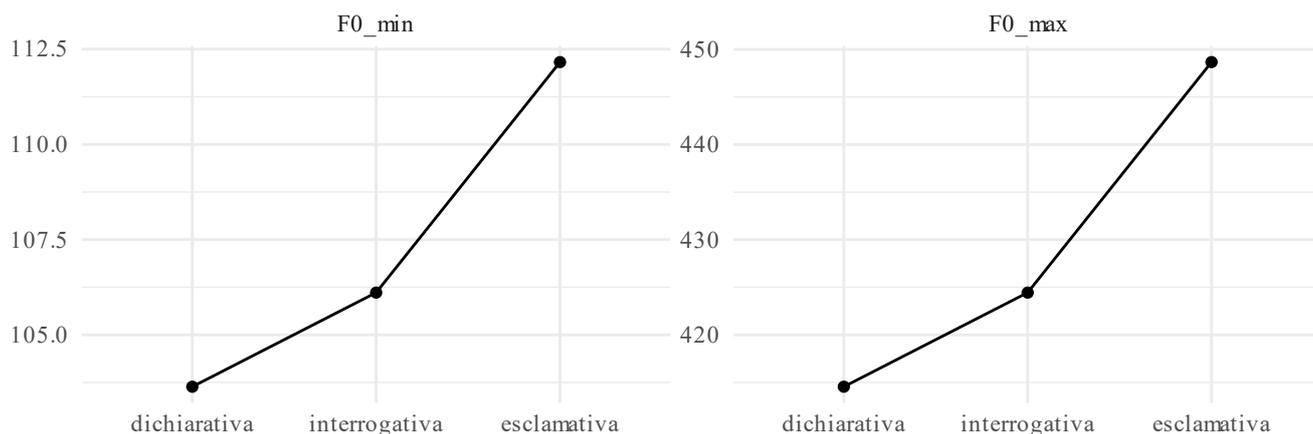


Figura 1. Il grafico presenta sull’asse delle ascisse le tipologie frasali (dichiarative, interrogative ed esclamative), mentre su quella delle ordinate sono indicati i valori in Hz della F0, relativamente al campione dei valori minimi (sinistra: 103.64, 106.11, 112.16) e massimi (destra: 414.55, 424.44, 448.66).

Oltre al test di ANOVA, si è svolto anche un test del Chi-quadrato accompagnato al calcolo del V di Cramer su variabili nominali od ordinali inserite in apposite tabelle di contingenza; il test, oltre a restituire la significatività statistica, indica anche la forza della correlazione tra le due variabili. Si è indagata così la correlazione tra la tipologia frasale

dell’enunciato e il suo contorno terminale (ascendente, discendente-ascendente, discendente, ascendente-discendente, ovvero i 4 tipi di contorno terminale individuati sulla base delle ultime tre etichette Intsint). Il grafico in Figura 2 mostra la distribuzione dei contorni intonativi nelle varie tipologie di enunciato nel parlato letto.

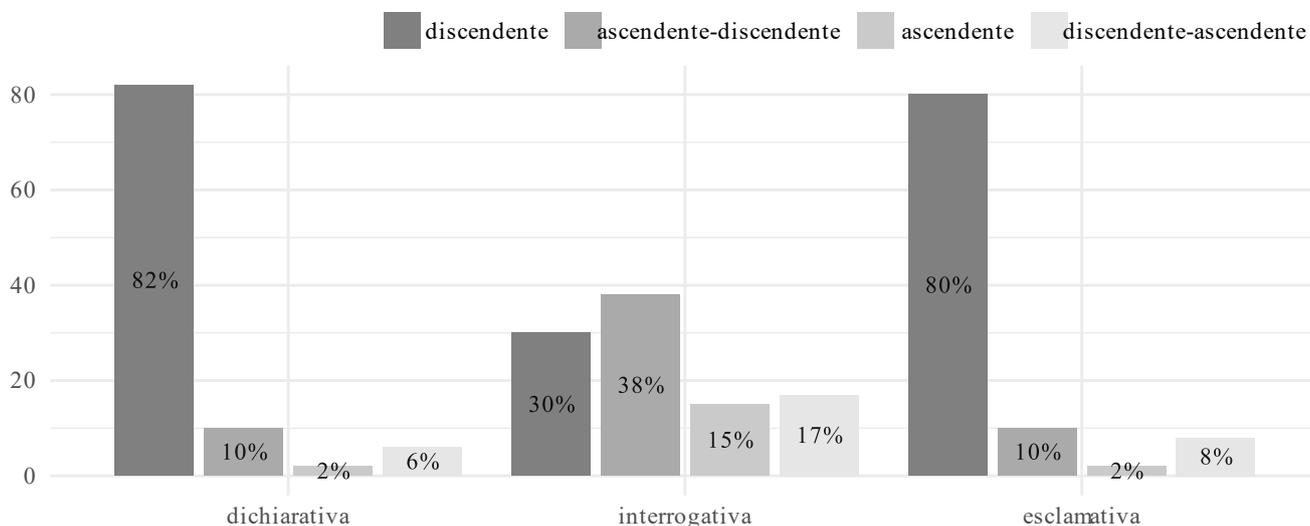


Figura 2. La figura rappresenta la distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato: dichiarative, interrogative ed esclamative.

I test del Chi-quadrato e del V di Cramer hanno evidenziato inoltre che sussiste una correlazione statisticamente significativa tra le due variabili considerate e che tale correlazione è di media intensità come indicato dal valore di V di Cramer ($\chi^2(6) = 167.921$ per $p < 0.001$; V di Cramer = 0.368). Significa che la realizzazione del contorno terminale

è probabilmente correlata alla tipologia frasale e che l’ipotesi per cui tale associazione sia dovuta al caso è statisticamente meno probabile.

Dalla figura si può osservare che il contorno discendente è decisamente prevalente nella modalità dichiarativa ed esclamativa, laddove nelle frasi

interrogative il contorno più frequente è di tipo ascendente-discendente (38% dei casi), a cui segue però un 30% di occorrenze di contorno discendente.

Questa configurazione risulta particolarmente sorprendente, dal momento che, in letteratura, è noto che le interrogative tendano a presentare un contorno intonativo ascendente (si vedano ad esempio Bolinger, 1978; Savino, 2012; Soriano, 2006; tra i molti altri lavori sull'argomento). Questo risultato si può in realtà spiegare considerando la metodologia utilizzata in questo lavoro, in cui, usando il sistema automatico *Intsint*, si è registrato solo il movimento individuato dagli ultimi tre bersagli. Già in fase di catalogazione dei dati si è osservato che nella maggior parte delle frasi interrogative la curva di F0 compie un movimento di ascesa e discesa in corrispondenza dell'ultima vocale accentata (o UVA). Tuttavia, registrando soltanto le ultime tre etichette non è sempre possibile rendere conto di tale movimento frequenziale. Se ad esempio le ultime tre etichette non comprendono il valore basso che precede il

movimento di ascesa-discesa, allora il contorno verrà registrato come discendente, nonostante la presenza di un pitch in corrispondenza dell'UVA. Pertanto, un'analisi basata soltanto sulla configurazione degli ultimi tre bersagli si rivela solo parzialmente efficace per descrivere in modo accurato i movimenti compiuti dalla curva melodica nella porzione finale della frase. Visualizzando le curve stilizzate dei singoli enunciati è possibile invece rendersi conto di quali siano le tendenze più frequenti, ed è per questo motivo che si è ritenuto opportuno integrare l'analisi di tipo quantitativo con una di tipo qualitativo.

Tramite il test del Chi-quadrato, si è osservata nuovamente la relazione tra la tipologia frasale e il contorno terminale, ma questa volta suddividendo i dati per genere e fascia d'età. In questo modo si può indagare il ruolo delle variabili diastratiche.

Le Tabelle 3-4-5-6 mostrano i risultati nelle diverse fasce d'età.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	64.8 %	18.5 %	7.4 %	9.3 %
Interrogativa	44.1 %	23.7 %	15.3 %	16.9 %
Esclamativa	64.3 %	17.9 %	5.4 %	12.5 %

Tabella 3. Distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato (dichiarative, interrogative ed esclamative), considerando solo i dati relativi ai parlanti della fascia d'età A: AF1 e AF2.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	89.7 %	6.9 %	0 %	3.4 %
Interrogativa	18.6 %	35.6 %	30.5 %	15.3 %
Esclamativa	91.7 %	3.3 %	1.7 %	3.3 %

Tabella 4. Distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato (dichiarative, interrogative ed esclamative), considerando solo i dati relativi alle parlanti della fascia d'età B: BF1 e BM2.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	87 %	7.4 %	1.9 %	3.7 %
Interrogativa	32.7 %	32.7 %	11.5 %	23.1 %
Esclamativa	81.3 %	10.4 %	0 %	8.3 %

Tabella 5. *Distribuzione* dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato (dichiarative, interrogative ed esclamative), considerando solo i dati relativi ai parlanti della fascia d'età C: CM1 e CM2.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	88.4 %	4.7 %	0 %	7 %
Interrogativa	21.7 %	67.4 %	0 %	10.9 %
Esclamativa	86.7 %	6.7 %	0 %	6.7 %

Tabella 6. Distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato, considerando solo i dati relativi ai parlanti della fascia d'età D: DF1 e DM2.

Dai test statistici, condotti su ciascuna fascia d'età, risulta che solo per la fascia A non viene rilevata significatività statistica.² Infatti in A, rispetto alle altre fasce d'età, dichiarative, interrogative ed esclamative presentano realizzazioni del contorno terminale molto simili tra loro. Questo dato sembra essere il risultato sia del problema metodologico individuato prima a proposito dell'interrogativa, che in fascia A risulta realizzata per lo più con contorno discendente, sia di una maggiore variabilità anche

nelle dichiarative e nelle esclamative. Mentre per gli altri parlanti le dichiarative ed esclamative discendenti si attestano entrambe attorno al 90%, in fascia A questo dato è molto più basso (circa 65%). Sembrerebbe dunque che i parlanti più giovani siano più inclini a realizzare dichiarative ed esclamative con un contorno terminale non prototipico. Si cercherà di approfondire meglio questa variazione osservando le Tabelle 7 e 8, che presentano i dati suddivisi per genere.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	75.2 %	11.9 %	3.7 %	9.2 %
Interrogativa	34.5 %	34.5 %	15 %	15.9 %
Esclamativa	77 %	10.6 %	2.7 %	9.7 %

Tabella 7. Distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato, considerando solo i dati relativi ai parlanti di genere femminile: AF1, AF2, BF1, DF1.

	Discendente	Asc.-disc.	Ascendente	Disc.-asc.
Dichiarativa	90 %	7 %	1 %	2 %
Interrogativa	24.3 %	42,7 %	15.5 %	17.5 %
Esclamativa	85.2 %	8.6 %	1.2 %	4.9 %

Tabella 8. Distribuzione dei contorni intonativi nelle tre tipologie di enunciato, considerando solo i dati relativi ai parlanti di genere maschile: BM2, CM1, CM2, DM2.

Dall'osservazione delle tabelle è possibile notare i parlanti di sesso maschile tendono a privilegiare, per ciascuna tipologia di enunciato, una sola realizzazione intonativa, mentre le produzioni linguistiche dei parlanti di sesso femminile appaiono più equamente distribuite nei 4 contorni terminali. I test statistici confermano questa tendenza.³

Tralasciando, per il momento, il dato sulle interrogative, il genere sembra avere un ruolo nel determinare realizzazioni non prototipiche sia per le dichiarative che le esclamative: tra le donne questi tipi di frase sono realizzati più frequentemente tramite profili intonativi ascendenti e discendenti-ascendenti. Tale tendenza è in parte osservabile anche nei risultati per fasce d'età, infatti la maggior variabilità

² I test del Chi-quadrato ha dato i seguenti risultati: per la fascia d'età A, si ha $\chi^2(6) = 8.027$, per $p = 0.231$; per la fascia B, $\chi^2(6) = 94.730$, per $p < 0.001$; per la fascia C, si ha $\chi^2(6) = 43.424$, per $p < 0.001$; per D, risulta che $\chi^2(6) = 57.079$, per $p < 0.001$. Il V di Cramer per le 4 fasce d'età ha invece ottenuto

i seguenti risultati: $V = 0.154$ per A, $V = 0.517$ per B, $V = 0.531$ per C; $V = 0.490$ per D.

³ Il test del Chi-quadrato ha rilevato differenze significative per entrambi i generi, ma in proporzioni diverse. Per il genere femminile, si ha $\chi^2(6) = 59.721$, per $p < 0.001$; mentre V di Cramer ha valore 0.299. Per il genere maschile, $\chi^2(6) = 118.109$, per $p < 0.001$; $V = 0.456$.

di contorni intonativi riscontrata in fascia A potrebbe essere legata proprio al genere, in quanto le parlanti AF1 e AF2 sono entrambe donne. Inoltre, controllando manualmente i dati, si è visto che le occorrenze di contorni discendenti-ascendenti in fascia B e D sono dovute rispettivamente a BF1 e DF1, due donne. Nel complesso risulta complicato separare le variabili del genere e dell'età a causa della composizione del campione, ma la distribuzione dei contorni in fascia A sembra comunque suggerire una tendenza che è meno visibile negli altri gruppi di parlanti: le parlanti più giovani tendono a realizzare dichiarative ed esclamative in maniera più varia rispetto agli altri informatori, talvolta con movimenti ascendenti in fine di frase, altre volte con picchi accentuali sull'ultima vocale accentata. In generale quindi si può concludere che la variabile del genere e quella dell'età potrebbero avere un ruolo nel determinare contorni terminali non prototipici, cioè non discendenti.

Per quanto riguarda le interrogative, il problema già descritto della catalogazione dei dati non riguarda il caso in cui le ultime tre etichette indicano un movimento ascendente. Si possono quindi fare alcune considerazioni sulla distribuzione di questo contorno. Confrontando tra loro i gruppi di locutori, sembra che la tendenza a ricorrere a contorni ascendenti diminuisca con il progredire dell'età. Per la fascia A si individua il contorno ascendente nel 15.3% dei casi, nel 30.5% per la fascia B,

nell'11.5% per la fascia d'età C e infine per la fascia D si hanno addirittura 0 casi di contorni ascendenti. L'ipotesi non viene del tutto confermata dal dato relativo alla fascia A, nella quale il numero di contorni ascendenti rimane contenuto (e simile a quello di fascia C). Il contorno ascendente è utilizzato in modo significativo soprattutto da BF1 e BM2, che, come sarà spiegato meglio nel prossimo paragrafo, realizzano la modalità interrogativa in modo peculiare anche per altri aspetti (pendenza e collocazione del pitch). Si commenterà più approfonditamente queste tendenze nel prossimo paragrafo.

4.2 Analisi qualitativa e risultati

Come anticipato, si è ritenuto opportuno sottoporre ad un'analisi più approfondita le frasi interrogative, in quanto è soprattutto per questa tipologia di enunciato che occorre rendere conto, in modo dettagliato, dell'andamento melodico in fine di frase, nel cosiddetto CTM⁴. Per cercare di capire quali siano i contorni realmente presenti nel corpus, si sono allora osservati i grafici creati con il PitchTier estratto dal plugin e la funzione Draw di Praat, così da visualizzare la curva stilizzata assieme ai tre livelli di annotazione. Nella Figure 3, 4, 5 e 6 si mostrano i profili stilizzati dei contorni intonativi che sono stati individuati dall'osservazione dei grafici, accompagnati dal dato numerico.

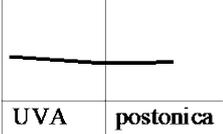
Etichetta e dato numerico		su UVA	in sede atona
discendente	8 occorrenze 4%	discendente o discendente-piatto	discendente-piatto
			
		UVA	postonica

Figura 3. Rappresentazione stilizzata del contorno terminale discendente individuato nel corpus.

⁴ In letteratura è noto che il contorno terminale di modalità, che riguarda i movimenti della curva frequenziale a partire dall'ultima sillaba tonica, è il punto in cui si concentrano gli eventi prosodici più significativi per la realizzazione della modalità: è il punto in cui "si interrompe la declinazione

spontanea [...] e si realizzano le differenze funzionali (si distinguono le affermative dalle interrogative) e soprattutto in esso si differenziano solitamente gli andamenti intonativi regionali" (Felloni, 2011, p. 105).

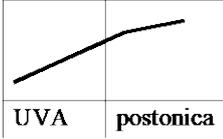
Etichetta e dato numerico		su UVA	in sede atona
ascendente	33 occorrenze 15%	movimento ascendente 	movimento ascendente o ascendente-piatto

Figura 4. Rappresentazione stilizzata del contorno terminale ascendente individuato nel corpus.

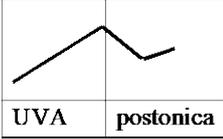
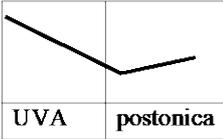
Etichetta e dato numerico		su UVA	in sede atona
discendente- ascendente	36 occorrenze 17%	1) ascendente 	discendente- ascendente
		2) discendente (soprattutto BM2 e BF 1) 	

Figura 5. Due rappresentazioni stilizzate del contorno terminale discendente-ascendente individuato nel corpus.

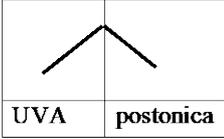
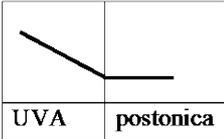
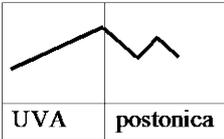
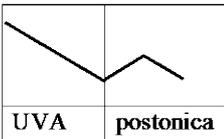
Etichetta e dato numerico		su UVA	in sede atona
ascendente-discendente	contorno A 119 occorrenze (55%)	1) movimento ascendente	movimento discendente o discendente-piatto
			
		2) movimento discendente (soprattutto BM2 e BF1)	
			
	contorno B 20 occorrenze (9%)	1) movimento ascendente	movimento ascendente-discendente
			
		2) movimento discendente (soprattutto BM2 e BF1)	
			

Figura 6. Rappresentazione stilizzata del contorno terminale ascendente-discendente individuato nel corpus.

Il contorno intonativo più frequente è quello caratterizzato da un'ascesa e una discesa di F0 (contorno ascendente-discendente A). Quindi i contorni realmente discendenti sono il 4%, 8 in numero assoluto. Per le interrogative, i dati si ridistribuiscono nel seguente modo: 139 ascendenti-discendenti, 8 discendenti, 33 ascendenti e 36 discendenti-ascendenti (in numero assoluto); in percentuale: 64% ascendenti-discendenti, 4% discendenti, 15% ascendenti, 17% discendenti-ascendenti.

Inoltre, si è ritenuto opportuno proporre la distinzione tra contorno ascendente-discendente A e contorno ascendente-discendente B, in quanto i due picchi che caratterizzano il secondo si collocano ambedue all'interno del contorno terminale di modalità: il primo picco è individuato sull'UVA, il secondo si colloca sull'ultima sillaba atona. In altre parole, il picco accentuale su UVA è seguito, nel caso A, da una discesa in sede atona, nel caso B, da un altro movimento di ascesa-discesa.

Come si nota dalla tabella, in alcuni casi l'ultimo pitch (o il penultimo nel caso del contorno ascendente-discendente di tipo B) precede l'UVA e, più precisamente, si colloca sulla pretonica. La conseguenza di questa "anticipazione" è che sull'ultima vocale tonica il movimento di F0 non è più ascendente, ma discendente. Il dato è interessante, in quanto sembra che riguardi in particolare BF1 e BM2. Per BM2 la tendenza si può definire sistematica, dal momento che è rilevabile in ben 27 frasi interrogative su 30. Per quanto riguarda invece BF1 questo contorno intonativo è meno frequente (15 casi su 29), ma significativo, dal momento che il dato individuale per ciascuno degli altri parlanti rimane invece inferiore a 5.

Il dato riscontrato nelle produzioni linguistiche di BM2 e BF1 si presta a diverse interpretazioni. Potrebbe trattarsi di un tratto diatopicamente marcato, che si spiegherebbe considerando la diversa località di residenza dei parlanti in questione

(cfr. paragrafo metodologia), ma non avendo a disposizione un campione più ampio di parlanti è difficile accertarlo. In alternativa, si potrebbe trattare di un tratto idiosincratico di un parlante, che avrebbe influenzato le abitudini intonative dell'altro (BF1 e BM2 sono coniugi). Sempre a proposito delle interrogative prodotte da BM2 e BF1, si è visto che sono anche i parlanti che presentano il numero più elevato di contorni ascendenti, come si è accennato in sede di analisi quantitativa. I due parlanti di fascia B sarebbero quindi accomunati da ben due tratti intonativi che sono meno diffusi nel resto del campione: contorni finali ascendenti e picchi accentuali anticipati rispetto all'UVA. Pare affrettato assumere che queste caratteristiche siano riconducibili alla variabile diatopica accennata prima, però può essere utile confrontare il dato con quello riportato da Felloni (2011) per Modena. Nel capoluogo di provincia sarebbe infatti maggioritario il modello ascendente, caratterizzato da una spezzatura discendente-ascendente sull'UVA e seguito da un andamento ascendente sulla postonica. Quello minoritario presenterebbe anch'esso un movimento discendente-ascendente sulla tonica, ma sulla postonica sarebbe discendente. Nel nostro lavoro, invece, i risultati indicano piuttosto una tendenza contraria: i contorni a cui fa riferimento Felloni corrisponderebbero all'etichetta ascendente-discendente A(1) nel caso del modello minoritario e all'etichetta ascendente nel caso del modello maggioritario. Inoltre, il contorno ascendente-discendente, secondo alcuni test di percezione informalmente condotti da Felloni, sarebbe percepito come giovanile e realizzato per lo più da informanti molto giovani, entro i 25 anni. Anche questo dato è curioso, dal momento che nel nostro corpus la tendenza appare invertita: il contorno ascendente si presenta soprattutto nelle produzioni delle fasce giovanili A e, in misura maggiore, B. Questa discrepanza può essere ricondotta ad un'opposizione città-campagna, per cui i parlanti BM2 e BF1, ora residenti in un paese più grande e forse più esposto alle influenze del capoluogo di provincia, sarebbero stati influen-

zati nel realizzare maggiormente contorni ascendenti, perché avvertiti come più prestigiosi. Tuttavia, potrebbero avere un ruolo anche altri fattori non inclusi in questa analisi (ad esempio la rete sociale) e per formulare ipotesi più fondate occorrerebbe un campione di parlanti più ampio.

Un altro aspetto delle interrogative che è stato indagato è il punto di collocazione del valore massimo e del valore minimo di F0. Il valore massimo si colloca il 75.35% delle volte sul primo sintagma nominale, mentre il valore minimo si trova all'interno del secondo sintagma nominale nell'81.02% dei casi.⁵ Questo calcolo ha riguardato anche le frasi dichiarative, nelle quali il valore massimo si colloca nel 78.32% dei casi sul primo sintagma nominale,⁶ mentre il valore minimo è nel 96.23% dei casi sull'ultimo sintagma nominale. Il dato sulla collocazione del valore massimo nelle interrogative è significativo in quanto implica che il movimento ascendente-discendente del CTM non è quasi mai tale da superare il valore frequenziale iniziale.

Infine, per quanto riguarda le frasi esclamative, la struttura sintagmatica dei vari enunciati del corpus è molto varia e i valori minimi e massimi erano troppo variamente distribuiti per trarne delle percentuali. Il tentativo di individuare dei *pattern* intonativi o dei tratti caratteristici è ostacolato dalla natura stessa dell'enunciato, il quale si realizza spesso attraverso un'intonazione enfatica o attraverso la focalizzazione di uno o più elementi che lo costituiscono: è comune infatti rilevare un picco accentuale sulla tonica della parola che il parlante vuole enfatizzare o sulla quale vuole esprimere sorpresa (Vallauri, 1998). La decisione di mettere in rilievo, cioè in *focus*, un costituente piuttosto che un altro è a discrezione del parlante, motivo per cui uno stesso enunciato può essere pronunciato anche in modi molto diversi. Si vedano le Figure 7 e 8 che riportano due esempi di come è stata pronunciata una stessa frase.

⁵ Nel caso delle frasi "Luca conta le stelle del cielo?" e "Lei mangia il gelato al cocco", il valore minimo è in realtà collocato la maggior parte delle volte sul sintagma preposizionale: "al cocco" e "del cielo".

⁶ In realtà, non tutte le frasi dichiarative sono state costruite secondo la struttura SVO, quindi da questo calcolo sono state

escluse le seguenti frasi: "Mi piacevano le caramelle.", "Non credo affatto alla storia." e "Viene suggerito il decoro.". Per queste frasi, nel 69.56% dei casi il valore massimo cade sul sintagma verbale.

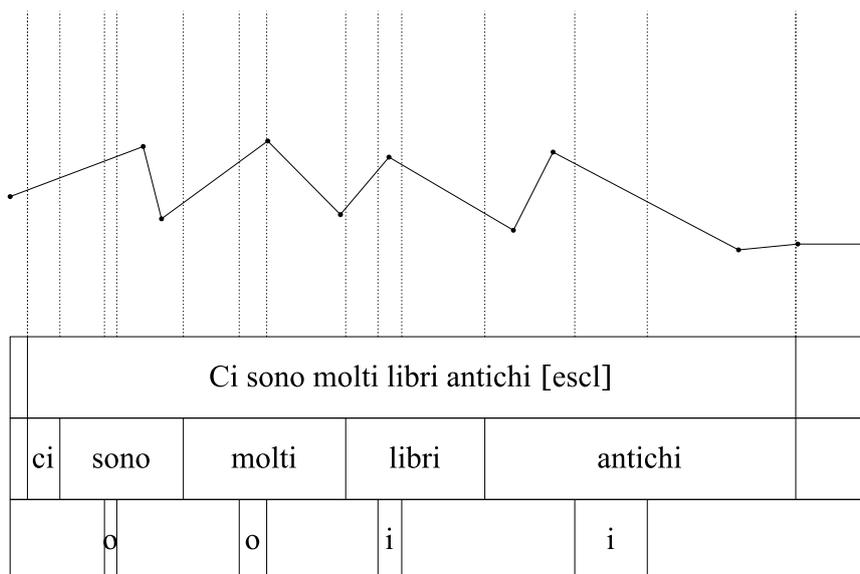


Figura 7. Curva stilizzata dell’enunciato “Ci sono molti libri antichi!” della parlante DF1. Si noti la presenza di escursioni frequenziali su ciascuna vocale tonica.

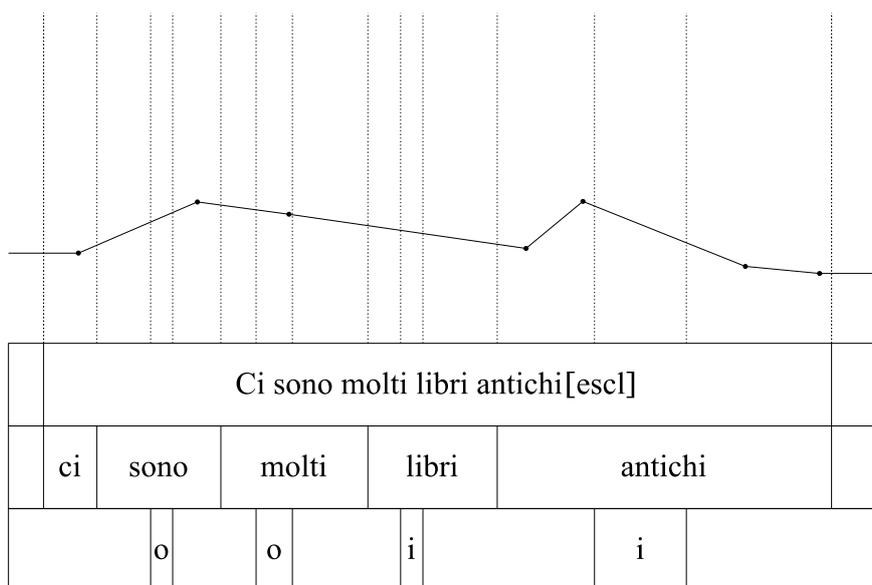


Figura 8. Esempio della frase “Ci sono molti libri antichi!” pronunciata da BM2.

5. Discussione dei risultati

Per le interrogative polari, la metodologia seguita in fase di gestione dei dati e basata sulla registrazione delle ultime tre etichette Intsint ha avuto come risultato quello di complicare il quadro soprattutto al momento dell’ analisi quantitativa. Si è ritenuto pertanto opportuno analizzare i contorni terminali manualmente. Da questa analisi, di tipo qualitativo, è emersa una certa variabilità di realizzazioni, ma si può affermare che il contorno prevalente presenta un

picco accentuale sull’UVA, seguito da un movimento discendente in sede atona. La realizzazione di tale picco accentuale si verifica secondo un modello minoritario e uno maggioritario: quest’ultimo presenta un movimento ascendente che culmina nella parte finale del segmento vocalico tonico e un movimento discendente in sede atona; nel primo si osserva invece un pitch “anticipato” rispetto alla vocale tonica, per cui il movimento della curva intonativa sul tale segmento vocalico risulta discendente. Il modello minoritario, riscontrato soprattutto nel parlante BM2 e, in misura minore, nella

parlante BF1, è forse da porre in relazione con una variabile diatopica o può essere letto secondo l'opposizione città-campagna. I locutori in questione infatti sono anche gli stessi che realizzano più frequentemente un contorno ascendente, che, in base ai risultati di Felloni (2011), sarebbe il modello maggioritario a Modena. I due locutori, coniugi, sono originari di Spilamberto, ma sono residenti in un paese vicino, Vignola, più grande e forse più aperto alle influenze del capoluogo di provincia.

In generale, i risultati degli altri studi sulle varietà emiliane non sono sempre utili per comprendere e contestualizzare meglio i dati del presente studio. I lavori di Endo e Bertinetto (1997) e De Dominicis (2002), entrambi relativi a Bologna, presentano una distribuzione dei contorni intonativi diversa e solo parzialmente sovrapponibile ai nostri dati. Bologna, d'altronde, non solo si colloca al di là del confine linguistico individuato in ambito dialettologico nel fiume Panaro (Foresti, 2010), ma rappresenta una varietà urbana. È dunque probabile che la dimensione diatopica e diastratica abbiano un ruolo congiunto nel rendere questi risultati poco confrontabili con quelli di Spilamberto. Un altro studio che ha analizzato i profili intonativi delle domande polari a Parma, oltre che in altre varietà, è quello di Savino (2012). L'indagine si inserisce nell'ambito degli studi autosegmentali e i risultati indicano che a Parma il contorno terminale è ascendente-discendente: "an accentual rise followed by a terminal fall", annotato secondo il sistema ToBI come L+H L-L% (Savino, 2012, p. 33). Questo profilo riguarda il 92.2% dei casi, mentre nel restante 6.7% è ascendente sulla tonica e discendente-ascendente sulla postonica. Si tratta rispettivamente dei contorni intonativi che, nel presente lavoro, sono stati etichettati come ascendente-discendente di tipo A(1) e discendente-ascendente (1). A proposito di quest'ultimo profilo, che è minoritario sia nel presente corpus che nello studio in questione, per Savino si tratterebbe di un tono di confine causato da un "effetto lettura" (Savino, 2012, p. 38).

Per quanto riguarda la frase dichiarativa, indagata inizialmente in quanto frase non marcata per eccellenza, l'analisi ha mostrato profili intonativi differenziati. Pur delineandosi come prototipico il contorno discendente, si è constatato che nelle produzioni linguistiche delle donne, il numero di contorni annotati come ascendenti o discendenti-ascendenti è maggiore rispetto agli uomini. Felloni

(2011), la cui indagine si concentra sull'interrogativa polare, ma considera anche le frasi affermative, per queste ultime individua due macro-gruppi di locutori sulla base del genere. Mentre gli informanti maschi raggiungono il valore minimo di F0 sull'ultimo segmento della frase, le parlanti donne, indipendentemente dall'età e dal grado di istruzione producono una curva melodica "leggermente montante sull'ultima vocale" (Felloni, 2011, p. 131).

Pertanto, l'ipotesi per cui sarebbero in particolare le donne a realizzare la dichiarativa tramite contorni non discendenti sembra confermata anche da Felloni. Il dato va tuttavia messo in relazione con lo stile elocutivo del corpus fisso, in quanto la lettura di una lista di frasi può determinare l'emergere di toni di continuazione ascendenti. Occorrerebbero un campione e un corpus più ampi per verificare che tale tendenza non sia dovuta al caso, ma emerga in modo sistematico nelle produzioni linguistiche di donne.

Si può commentare la questione anche facendo riferimento al cosiddetto paradosso di genere, ovvero la tendenza per cui le donne di famiglie con ruoli rigidi sarebbero generalmente conservative, mentre le donne di famiglie con ruoli aperti, specialmente quando lavorino fuori dalla famiglia, sarebbero innovative. Dal momento che la maggior parte delle donne che compongono il campione (cioè 3 su 4) sono giovani e hanno il grado di istruzione più elevato, il contorno ascendente o discendente-ascendente delle dichiarative rappresenterebbe quindi un tratto innovativo. Per verificare l'ipotesi occorrerebbe anche in questo caso un campione più ampio di informanti e, idealmente, si dovrebbero svolgere dei test percettivi per identificare i tratti intonativi che, nella percezione dei parlanti, risultano più o meno conservativi.

Infine, la tipologia esclamativa è risultata particolarmente ostica in quasi tutte le fasi del lavoro. In particolare, durante il compito di lettura i parlanti si sono trovati spesso in difficoltà nella realizzazione degli enunciati esclamativi. Il problema può essere ricondotto a due aspetti: da un lato, la lettura di frasi esclamative non contestualizzate richiede un certo impegno, o comunque un certo grado di recitazione; dall'altro, se per le interrogative i parlanti hanno come riferimento dei modelli intonativi 'alti', per le esclamative non esiste un profilo intonativo standard. Alcuni parlanti non sono stati in grado o non hanno voluto, forse per imbarazzo, impegnarsi

in una lettura espressiva delle frasi della lista. Ad esempio, il parlante DM2 purtroppo è stato quasi interamente escluso dall'analisi per quanto riguarda le produzioni linguistiche di questo tipo di frase. Anche nelle registrazioni dei parlanti si sono incontrate molte realizzazioni che, all'ascolto, non erano distinguibili dalle dichiarative, ma si è voluto provare a mantenerle nel corpus e analizzarle. Una soluzione a questo problema avrebbe potuto essere la metodologia impiegata in Soriano (2010, 2011), ovvero l'utilizzo di sceneggiature con un breve testo dialogico per elicitarle le frasi esclamative tramite la 'recitazione' di scenari preconfigurati. La lettura di esclamative senza fornire ai parlanti un contesto pragmatico probabilmente non ha permesso di individuare un *pattern* univoco, né nella collocazione dei picchi accentuali rispetto alla catena segmentale, né nella direzione dei movimenti frequenziali. I dati sembrano per lo più confermare la tendenza, rilevabile anche negli altri studi sul tipo esclamativo, a realizzare un contorno generalmente discendente (Soriano, 2010, 2011). Il risultato più importante ottenuto riguardo a questo tipo frasale è quello del test statistico ANOVA, il quale ha mostrato che esiste una differenza statisticamente significativa tra i valori medi minimi e massimi di F0 nelle esclamative, a confronto con le dichiarative. Il dato è in accordo con gli studi presenti in letteratura (si veda soprattutto Soriano, 2010, 2011, per l'italiano), secondo cui le esclamative si realizzano su un livello di frequenza mediamente maggiore rispetto alle altre categorie frasali. Alla fine, la decisione di non scartare in maniera sistematica le esclamative ha permesso di individuare differenze significative nel test ANOVA sui valori medi minimi e massimi di F0, per cui si presume che le differenze emerse dal confronto sarebbero state ancora più visibili se si fossero considerate soltanto esclamative pronunciate in un modo più autentico.

Nel confronto tra maschi e femmine, emerge che il numero di contorni discendenti è più basso per le donne rispetto agli uomini, un dato che suggerisce che per le esclamative, così come per le dichiarative, le donne tendano a realizzare più frequentemente contorni minoritari.

6. Conclusioni e prospettive di ricerca

In conclusione, rispetto alle domande di ricerca di partenza, i risultati ottenuti hanno mostrato quanto segue.

Soprattutto grazie all'analisi di tipo qualitativo, è stato possibile delineare un quadro abbastanza preciso per quanto riguarda i profili intonativi tipici delle frasi interrogative. L'analisi quantitativa ha invece permesso di osservare altri due aspetti che riguardano dichiarative ed esclamative: in primo luogo, le esclamative sono realizzate a un livello frequenziale maggiore di dichiarative e interrogative e la differenza tra esclamative e dichiarative è statisticamente significativa; in secondo luogo, dichiarative ed esclamative sono per lo più caratterizzate da un andamento melodico discendente, ma la variabile diastratica sembra avere un ruolo nell'emergere di profili intonativi minoritari. Rispondendo quindi alla seconda domanda di ricerca, dai risultati emerge che nelle produzioni linguistiche delle donne giovani il numero di contorni annotati come ascendenti o ascendenti-discendenti è maggiore rispetto sia agli uomini che alla donna di età più avanzata. Inoltre si è notato che i parlanti con il livello di istruzione più elevato e, presumibilmente, la rete sociale più ampia, sono proprio le donne giovani (AF1, AF2 e BF1). Pare affrettato trarre conclusioni definitive sul ruolo del genere e dell'età nell'emergere di questo tratto peculiare in quanto non è possibile separare tali variabili dalla rete sociale di appartenenza o dal livello di istruzione. Purtroppo infatti, al momento della scelta dei partecipanti, avvenuta nel contesto della stesura di una tesi magistrale, si è cercato soprattutto di avere un campione bilanciato per il genere e l'età. È perciò auspicabile che in futuro gli studi socioprosodici tengano in considerazione anche le variabili diastratiche del livello di istruzione e della rete sociale al momento della composizione del campione. Infatti, come ha anche evidenziato Felloni: "all'interno di questi macro-raggruppamenti sociolinguistici [giovani/adulti, donne/uomini] si innesta la differenza di rete sociale, che influisce sul modello individuato per ogni raggruppamento" (Felloni, 2011, p. 193).

A proposito infine della terza domanda di ricerca, relativa alla metodologia utilizzata, si possono trarre le seguenti conclusioni. Il plugin di *Intsint* ha, come si è visto, permesso di estrarre i valori minimi e massimi di F0 da ciascun enunciato. L'analisi statistica effettuata su questi dati ha rilevato che la differenza tra le medie dei valori minimi e massimi di F0 di dichiarative ed esclamative è statisticamente significativa. Inoltre, il metodo utilizzato per classificare gli enunciati in base al contorno terminale ha

permesso di fare osservazioni di ampio respiro sul corpus. Ad esempio è stato possibile osservare che dichiarative ed esclamative presentano per lo più un andamento terminale discendente, confermando così una tendenza evidenziata anche da altri studi sugli stessi tipi frasali (per le dichiarative, Bertinetto e Magno Caldognetto, 1993; Soriano, 2006; per le esclamative, Soriano 2010, 2011).

Per quanto riguarda le interrogative, la classificazione basata sulle ultime tre etichette Intsint non si è rivelata utile nel descrivere accuratamente i movimenti intonativi in fine di frase. Ciò è conseguenza soprattutto del fatto che spesso nella varietà di lingua analizzata la curva intonativa del CTM non è ascendente, ma presenta configurazioni diverse. La più diffusa di queste è invece ascendente-discendente, più precisamente ascendente sull'ultima vocale tonica e discendente sulla postonica. Le particolarità emerse in sede di analisi delle interrogative soprattutto per quanto riguarda i parlanti BF1 e BM2 meriterebbero ulteriori raccolte dati, soprattutto allo scopo di individuare eventuali variazioni di origine diatopica e per comprendere meglio le influenze dei centri urbani maggiori e/o dei capoluoghi di provincia.

Una delle principali limitazioni legate all'utilizzo di un corpus fisso è il fatto che i risultati possono offrire soltanto una visione parziale di quelli che sono i tipi intonativi diffusi in una varietà di lingua. La varietà di italiano regionale di Spilamberto non era stata ancora indagata a livello prosodico e questo primo approccio ha posto le basi per studi futuri più approfonditi. Da una parte, una futura raccolta dati che includa dati di parlato semi-spontaneo consentirebbe di indagare anche la dimensione diafasica dell'intonazione; dall'altra, sarebbe utile condurre esperimenti di tipo percettivo sottoponendo i parlanti a questionari sociolinguistici volti a far luce su diversi aspetti: se e come le variazioni microdiatopiche sono percepite dai parlanti, quanto i parlanti sono consapevoli del ruolo dell'intonazione nel differenziare varietà di lingua diverse e quali dei tratti intonativi diffusi in questa varietà siano percepiti come innovativi o conservativi, rispetto al sostrato dialettale.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare i revisori anonimi per aver segnalato imperfezioni e suggerito modifiche e

chiarimenti. Un ringraziamento particolare va inoltre a Chiara Meluzzi per i preziosi consigli, la disponibilità, il supporto, ma anche per l'entusiasmo che da sempre mi trasmette per la linguistica.

Il presente articolo è tratto da una tesi magistrale scritta e discussa presso l'Università degli Studi di Pavia.

Riferimenti bibliografici

- Avesani, C. (1995). ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. In G. Lazzari (Ed.), *Atti delle 5e Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (AIA)* (pp. 85-98). Tipografia Esagrafica.
- Avolio, F., & Romano, A. (2006). La prosodia degli enunciati dichiarativi e interrogativi in tre aree dialettali dell'Italia centro-meridionale (Abruzzo, Basilicata e Campania). In R. Savy, & C. Crocco (Eds.), *Analisi prosodica. Teorie, modelli e sistemi di annotazione* (pp. 99-110). EDK Editore.
- Berruto, G. (1993). Le varietà del repertorio. In A. A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi, Vol.2.* (pp. 3-36). Laterza.
- Berruto, G. (1995). *Fondamenti di sociolinguistica.* Laterza.
- Bertinetto, P. M., & Magno Caldognetto, E. (1993). Ritmo e intonazione. In A. A. Sobrero (Ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi, 2* (pp. 141-192). Laterza.
- Bolinger, D. (1978). Intonation across languages. In J. H. Greenberg (Ed.), *Universals of human languages* (pp. 471-524). Stanford University Press.
- Calamai, S. (2004). *Il vocalismo tonico pisano e livornese. Aspetti storici, percettivi e acustici.* Dell'Orso.
- Canepari, L. (1980). *Italiano standard e pronunce regionali.* Cleup.
- Celata, C., & Calamai, S. (Eds.). (2014). *Advances in sociophonetics, Vol. 15.* John Benjamins.
- Celata, C., Meluzzi, C., & Ricci, I. (2016). The sociophonetics of rhotic variation in Sicilian dialects and Sicilian Italian: Corpus, methodology and first results. *Loquens*, 3(1), 025.
- Contini, M. (1992). Vers une géoprosodie. *Nazioarteko Dialektologia Biltzarra, agiriak* (pp. 83-109). Euskaltzaindia.

- Crocco, C. (2011). Profili melodici della varietà genovese. In B. Gili Fivela, L. Garrapa, & M. Grimaldi (Eds.), *Contesto comunicativo e variabilità nella produzione e percezione della lingua* (pp. 188-199). Bulzoni.
- Crocco, C. (2017). Everyone has an accent: Standard Italian and regional pronunciation. *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*, 6, 89.
- De Dominicis, A. (2002). Assertive e interrogative a Bologna e Roma. In A. Regnicoli (Ed.), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia* (pp. 129-136). Il Calamo.
- Endo, R., & Bertinetto, P. M. (1997). Aspetti dell'intonazione in alcune varietà dell'italiano. In F. Cutugno (Ed.), *Fonetica e fonologia degli stili dell'italiano parlato* (pp. 27-49). Esagrafica.
- Felloni, M. C. (2011). *Prosodia sociofonetica. L'italiano parlato e percepito a Parma*. FrancoAngeli.
- Foresti, F. (2010). *Profilo linguistico dell'Emilia-Romagna*. Laterza.
- Gili Fivela, B., Avesani, C., Barone, M., Bocci, G., Crocco, C., D'Imperio, M., Giordano, R., Marotta, G., Savino, M., & Sorianello, P. (2015). Intonational phonology of the regional varieties of Italian. In S. Frota, & P. Prieto (Eds.), *Intonation in romance* (pp. 140-197). Oxford University Press.
- Gili Fivela, B., & Iraci, M. (2017). Variation in intonation across Italy: The case of Palermo Italian. In C. Bertini, C. Celata, C. Meluzzi, G. Lenoci, & I. Ricci (Eds.), *Fattori sociali e biologici nella variazione fonetica* (pp. 167-188). Associazione Italiana Scienze della Voce, Officinaventuno.
- Gili Fivela, B., & Nicora, F. (2018). Intonation in Liguria and Tuscany: Checking for similarities across a traditional isogloss boundary. In A. Vietti, L. Spreafico, D. Mereu, D., & V. Galatà (Eds.), *Il parlato nel contesto naturale: Speech in the natural context* (pp. 131-156). Associazione Italiana Scienze della Voce, Officinaventuno.
- Giordano, R. (2005). Analisi prosodica e trascrizione intonativa in INTSINT. In F. A. Leoni, & R. Giordano (Eds.), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo* (pp. 229-254). Liguori.
- Grice, M., Savino, M., & Refice, M. (1997). The intonation of questions in Bari Italian: Do speakers replicate their spontaneous speech when reading?. *Phonus*, 3, 1-7.
- Hirst, D. (2006). Phonetic and Phonological Annotation of Speech Prosody. In R. Savy, & C. Crocco (Eds.), *Analisi prosodica: Teorie, modelli e sistemi di annotazione* (pp. 33-42). EDK Editore.
- Hirst, D., & Di Cristo, A. (1998). A survey of intonation systems. In D. Hirst, & A. Di Cristo (Eds.), *Intonation Systems: A Survey of Twenty Languages* (pp. 1-44). Cambridge University Press.
- Hirst, D., Di Cristo, A., & Espesser, R. (2000). Levels of representation and levels of analysis for the description of intonation systems. In M. Horne (Ed.), *Prosody: Theory and experiment* (pp. 51-87). Springer.
- König, E., & Siemund, P. (2007). Speech act distinctions in grammar. In T. Shopen (Ed.), *Language typology and syntactic description* (pp. 276-324). Cambridge University Press.
- Ladd, D. R. (1996). *Intonational Phonology*. Cambridge University Press.
- Meluzzi, C. (2020). *Sociofonetica di una varietà di koinè: Le affricate dentali nell'italiano di Bolzano*. Franco Angeli.
- Pellegrini, G. B. (1975). *Saggi di linguistica italiana: Storia, struttura, società*. Boringhieri.
- Pellegrini, G. B. (1990). Tra italiano regionale e koiné dialettale. In M. A. Cortelazzo, & A. M. Mioni (Eds.), *L'italiano regionale I*. Bulzoni.
- Romano, A. (2008). *Inventari sonori delle lingue: Elementi descrittivi di sistemi e processi di variazione segmentali e sovrasegmentali*. Dell'Orso.
- Romano, A., & Roulet, S. (1998). Analisi intonativa comparata di due varietà di italiano regionale (salentino meridionale e valdostano centrale) sulla base di un corpus fisso di frasi affermative e interrogative, ottenute con espansioni progressive dei sintagmi nominale e verbale. In P. M. Bertinetto, & L. Cioni (Eds.), *Unità fonetiche e fonologiche: Produzione e percezione* (pp. 128-141). Scuola Normale Superiore.
- Rossi, M. (1998). Intonation in Italian. In D. Hirst, & A. Di Cristo (Eds.), *Intonation Systems: A Survey of Twenty Languages*. Cambridge University Press.

- Sardelli, E. (2006). Due realtà linguistiche urbane a confronto (Roma e Milano): Quali parametri prosodici per un modello plausibile?. In R. Savy, & C. Crocco (Eds.), *Analisi prosodica: Teorie, modelli e sistemi di annotazione* (pp. 363-378). EDK.
- Savino, M. (2012). The Intonation of polar questions in Italian: Where is the rise?. *Journal of the International Phonetic Association*, 42(1), 23-48.
- Savino, M., Gili Fivela, B., & Bertinetto, P. M. (2000). Trascrizione prosodica. In C. Crocco, R. Savy, & F. Cutugno (Eds.), *API: Archivio Parlato Italiano* [DVD-Rom]. Centro Intedipartimentale di Ricerca per l'Analisi e la Sintesi dei Segnali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- Sorianello, P. (2006). *Prosodia*. Carocci.
- Sorianello, P. (2010). Il tipo esclamativo: Analisi e percezione delle risorse prosodiche. In F. Cutugno, P. Maturi, R. Savy, G. Abete, & I. Alfano (Eds.), *Parlare con le persone, parlare con le macchine: La dimensione internazionale della comunicazione verbale* (pp. 85-104). EDK.
- Sorianello, P. (2011). Aspetti prosodici e pragmatici dell'atto esclamativo. *Studi Linguistici e Filologici Online*, 9, 287-332.
- Telmon, T. (1990). *Guida allo studio degli italiani regionali*. Dell'Orso.
- Trumper, J. (1977). Ricostruzione nell'Italia settentrionale: Sistemi consonantici. Considerazioni sociolinguistiche nella diacronia. In R. Simone, & U. Vignuzzi (Eds.), *Problemi della ricostruzione in linguistica* (pp. 259-310). Bulzoni.
- Vallauri, E. L. (1998). Focus esteso, ristretto e contrastivo. *Lingua e Stile*, 2, 197-216.

